Anno VIII — (Abbonamento postale) — Mercordì 6 febbraio 1884 — (Abbonamento postale) — N. 32

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 4 febbraio.

Non vi scrissi a questi giorni, perchè siamo al *sicutera*, cioè al dibattimento parlamentare a proposito della Legge Baccelli. E non basta che alla Camera la discussione proceda lenta e fra continui incagli, chè la Stampa dell'antica Destra e dell'Opposizione pentarchica seguita nelle sue acri polemiche. Quasi ogni giorno al Ministro dell' istruzione si intima di dimettersi; e quantunque egli abbia dichiarato, rispondendo all'onor. Bonghi, di conoscere il proprio dovere e di essere agli ordini della Camera, s' industria ad accontentare, quanto più può, gli avversarii per tirare avanti.

Come accadde dell' *omnibus ferroviario*, ogni Deputato (dopo essersi detto contrario alla Legge) profitta di essa per raccomandare l' Università o l' Istituto più a cuore de' suoi Elettori. Cosichè, se l' on. Magliani non fosse lì a dimostrare con le cifre alla mano che lo Stato non può accollarsi spese sinora sopportate dalle Provincie e dai Comuni, l'autonomia universitaria doventerebbe (tanta è l'accondiscendenza dell' on. Baccelli) un nuovo grave passivo annuo pel bilancio statuale.

Anche nella tornata odierna si udirono parecchie raccomandazioni in questo senso... e non la è finita. Furono presentati da Deputati, e dalla Commissione, parecchi emendamenti che devono essere discussi. Cosichè, se eziandio i susseguenti articoli troveranno intoppi, se ne avrà per tutto il mese, a meno che la prossimità delle ferie (che spero saranno brevi) del Carnovale non dia una spinta alla discussione.

Per due fatti è rimarchevole la seduta d'oggi, cioè per la proclamazione a Deputato dell'on. Dotto de' Dauli (Collegio di Pesaro-Urbino), e perchè finalmente venne presentata la Relazione sulla nota domanda di procedere ad una istruttoria preliminare contro l'on. Nicotera.

L'on. Dotto, repubblicano-socialista, prestò già giuramento, nè la Camera deve curarsi minimamente delle restrizioni mentali. Come già vi scrissi, uno di più all'estrema Sinistra non muta per niente la situazione delle nostre Parti politiche. Udiremo ora il neo-Deputato, e sapremo se nella aula di Montecitorio la sua facondia eguaglierà la virulenza e petulanza de' Discorsi da lui tenuti nelle assemblee popolari del suo paese.

Riguardo all'affare dell' on. Nicotera, vedremo se darà argomento a discussione scandalosa. Udii essere assai probabile che no, e che sarà accettata senz'altro, per alzata e seduta, la proposta della Commissione e del Relatore on. Mazza.

Intanto vi annoto che l'on. Nicotera se ne sta al proprio seggio in apparente calma, come uomo che ha compreso convenirgli per ora l'astensione dalle discussioni che si vanno svolgendo. La coscienza deve rivelargli come per lui il tempo delle baldanzose declamazioni sia finito.... e forse per sempre!

È annunciata per giovedì un'adunanza dell'Opposizione, e dicesi che in essa si discuteranno i modi di uno stabile organamento di essa. Dopo tanti colpi ricevuti, gli avversari dell'on. Depretis comprendono che hanno uopo di *organizzarsi!* Infatti (per dirvi quanto è ripetuto dai loro amici più intimi) non esiste più una perfetta concordia fra i Pentarchi. Lasciando da parte il Nicotera, certi modi del Crispi non piacciono agli altri, specie all'on. Zanardelli, che credesi assai malcontento della Pentarchia. Poi non mancano pressioni all'on. Depretis, affinchè abbia ad approfittare di una eventualità che potrebbe nascere, quella cioè della caduta del Baccelli. Si vorrebbe che il Presidente del Consiglio, che deve essere disgustato degli ultimi incidenti col Bonghi, rinegasse l'ajuto de' nuovi amici di Destra, e si rappattumasse con gli onorevoli Zanardelli e Cairoli, distaccandoli dai tre Colleghi, cosichè la *Pentarchia* si muterebbe in *Triumvirato*. Ma se a tutte queste manovre del *retro-scena* non so in qual modo saprà resistere l'on. Depretis, una cosa sola è certa, cioè ch'egli si manterrà fermo al suo programma, e circa i collaboratori per attuarlo le prossime vicende parlamentari decideranno.

Anche la Maggioranza terrà seduta dopo domani. Quindi a Depretis l'opportunità di nuove dichiarazioni.

Ne' diarii tutti della penisola, specie in quelli che si dicono democratici, avrete letto polemiche e relazioni di Società operaje contro le Leggi dell'on. Berti. Lo scatenarsi di cotanto vive declamazioni non abbia però a preoccuparvi l'animo. Nella loro essenza queste Leggi sono un beneficio per le classi laboriose, le quali finiranno col capire il proprio interesse qual sia.

Avrete letto la circolare, molto lodata, del Ministro dell'interno ai Prefetti, affinchè i Comuni non abbiano a fare loro pro della abolizione del macinato aggravando i dazi di consumo. Questo contegno de' Municipj è una vera indegnità, eziandio se astretti fossero da difficoltà finanziarie, perchè (dopo il tanto deplorare che si è fatto la *tassa sulla fame*) sarebbe deplorabile che il popolo non avesse a sentire verun sollievo per l'abolizione della tassa governativa, la quale non avrebbe se non mutato nome.

Se non che il fatto che occasionò la energica circolare dell'on. Depretis legasi con un problema più complesso, quello di una radicale riforma di tutto il nostro sistema tributario. E l'argomento è assai grave, ed interessa non soltanto il presente, bensì l'avvenire della Nazione!

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 5 febbraio.

Presidenza FARINI.

Riprendesi la discussione dell' art. 2 della modificazione alle leggi sull'istruzione superiore del regno. Approvasi alcuni articoli e la tabella B.

Su proposta di Savelli deliberasi di portare a 18 membri la commissione per l' esame della riforma al codice penale.

Venerdì eleggeransi gli otto commissari mancanti.

Levasi la seduta a ore 6.15.

Vittime del lavoro.

Trieste, 5. Francesco Zottich, fabbro, lavorante nella fabbrica di cordaggi del signor Angeli in Chiarbola Superiore, fu trascinato dalla macchina. Amputatogli per le ferite, il braccio sinistro e la gamba destra, morì nella sera.

Lascia moglie e tre figli.

— Giovanni Carossi da Bari, marinaio a bordo del piroscafo italiano *Messapo*, arrampicatosi sopra una scala a corda per collocare una lanterna sur un albero, precipitò dall' alto, cadendo nella stiva orribilmente sfracellato.

Lascia anch' esso moglie e figliuoli.

NOTIZIE ITALIANE

Milano. Gli assassini dell'ostessa Romanò, la di cui uccisione narrammo ieri, furono arrestati. Sono tre, due dei quali già ammoniti.

— Noè Carlo, essendo ubbriaco, cadde nel Naviglio e si è affogato. Aveva sessant' anni.

Torino. *Un cannone per l'Esposizione di Torino.* Dalla Spezia sta per dirigersi a Torino un cannone da 32 centimetri di diametro, a retrocarica. È un cannone di proporzioni colossali, che superò tutte le prove; sicchè è stato adottato per la difesa delle coste.

Lo ha ideato il generale d' artiglieria barone Rosset attualmente in disponibilità.

Bologna. Il trasporto della salma del pubblicista Benelli riuscì commovente.

V' intervennero tutti i giornalisti e corrispondenti amici e avversari ed alcune notabilità.

Parlarono Ravà, redattore della *Gazzetta dell' Emilia*, e Ballarini, direttore della *Patria*, ricordando lo scrittore, il polemista, il critico e le virtù private dell' estinto collega.

NOTIZIE ESTERE

Germania. La clericale *Germania* conchiude un articolo sulla sentenza della Cassazione di Roma che confisca i beni di *Propaganda Fide* così:

« Questa sentenza è una violazione della legge sulle guarentigie. »

Il detto giornale eccita tutti i popoli e specialmente i sovrani cattolici a protestare energicamente contro quella decisione.

— Il redattore del giornale polacco *Wielkopolski* fu condannato a due anni di carcere, per aver pubblicato un indirizzo anti-prussiano al cardinale Ledochowski.

— A Berlino si misero in isciopero 1500 operai della grande fabbrica di stoffe Bruning, perchè ribassati i salari del trentacinque per cento.

NOTE LETTERARIE

Nella Piazza di Castelvecchio di Verona.

Tal mormoravi possente e rapido
sotto i romani ponti, o verde Adige,
brillando dal limpido gorgo,
la tua scorrente canzone al sole,

quando Odoacre d' inanzi a l' impeto
di Teodorico cesse, e tra l' erulo
eccidio passavan su i carri
diritte e bionde le donne amàle

entro la bella Verona, odinici
carmi intonando; raccolta al vescovo
intorno l' italica plebe
sporgea la croce pregando a i Goti.

Tale da i monti di neve rigidi
ne la diffusa letizia argentea
del placido verno o fuggente
infaticato, mormori e vai

sotto il merlato ponte scaligero,
tra nere moli, tra squallidi alberi,
a i colli sereni, a le torri,
onde abbrunate piangon le insegne

il ritornante giorno funereo
del primo eletto re da l' Italia:
rimpiangon: tu, Adige, canti
la tua scorrente canzone al sole.

Anch' io, bel fiume, canto; e il mio cantico
nel picciol verso raccoglie i secoli,
e arride presente una musa
vera a la strofe che sorge e trema.

Ma la mia strofe vanirà torbida
ne gli anni: eterno poeta, o Adige,
tu ancor tra le sparse materie
di questi colli turriti, quando

su le ruine de la basilica
di Zeno al sole sibili il colubro;
ancor canterai nel deserto
i tedi insonni de l' infinito.

9 Genn. 1884 (Dal *Fanfulla della Domenica*).

Giosuè Carducci.

CRONACA PROVINCIALE

Per la Stazione di S. Giovanni di Manzano. Il giorno 10 del corrente, la Stazione di San Giovanni di Manzano viene aperta al servizio della piccola velocità, però al solo servizio interno delle Ferrovie Alta Italia e cumulativo con le altre del Regno, tanto per le merci quanto pel bestiame, esclusi i cavalli in vagone scuderia.

Le operazioni di carico e scarico saranno fatte dall' Amministrazione ferroviaria.

Una spedizione però proveniente dall'Austria, via Cormons, per San Giovanni di Manzano, dovrà prima venire ad Udine per essere daziata, e poi retrocessa alla sua destinazione, e ciò naturalmente verso pagamento delle tasse di trasporto di andata e ritorno da S. Giovanni ad Udine.

Il Municipio di San Giovanni, a mezzo del suo bravo Sindaco dottor Angelo Tami, replicatamente fece istanze per avere questo servizio a comodità del Comune e di altri Comuni vicini, e l' insistenza ebbe efficace risultato. Del che ci rallegriamo

---

32 **APPENDICE**

SORRISI E LAGRIME

RACCONTO DI **NEBBIA**

(RIPRODUZIONE VIETATA)

(continuazione).

Quando tutti se ne furono andati, la prima domanda che la baronessa rivolse a Maria, fu questa:

— E così, come t' è parso lo sposo?

— Santi numi, rispose la fanciulla, non ti sei accorta ch' egli è un imbecille? mi riescirebbe assolutamente impossibile d' amarlo.

— Scusami, cara mia, ma tu sei troppo avventata nei tuoi giudizii; tu sai bene che Lambert, quando vuole coprire di ridicolo una persona, ci riesce per quanto essa abbia dei meriti.

— Sia come vuoi: ma devi però convenire che del signor Arley, persona istruita e di molto ingegno, il Conte Lambert non venne a capo di farne un balocco...

— Infine la colpa di quel povero Alberto fu di non essersi ricordato a tempo di Mercurio, di Pandora, di Narciso; egli ha ben altro per la testa che tali sciocchezze mitologiche; è un giovane positivo, il che vuol dire una buona stoffa d' uomo per saper trovare la felicità nella vita.

— Ebbene, zia, cosa vuoi ch' io ti dica; m' è antipatico....

— Nipotina mia, prima di pronunciarti in cotesto modo, aspetta di conoscerlo bene; io spero che la tua opinione potrà modificarsi col più conversare con lui; del resto il matrimonio è d' uopo combinarlo pel tuo bene; e, dimmi, a un po' di tranquillità non ho forse anch' io un certo diritto? Tu sola sai quanto ti amo, e il veder assicurato il tuo avvenire, è il mio più ardente desiderio. —

Maria scoppiò in dirotto pianto; per essa non v' era peggior tortura come quella d' esser costretta a celare nell' anima un segreto.

Avrebbe voluto svelarlo, dire alla zia: «Io amo Arley» ma capiva che quello non era il momento più indicato; per cui si rassegnò a prometterle che avrebbe accettato di vedere il pretendente ancora qualche volta, prima di pronunciarsi a suo riguardo.

Le interviste si seguirono frequenti fra quei due esseri, che non sarebbero mai giunti ad intendersi; la fedele innamorata, stanca della sciocca insistenza di Alberto, finì per rispondere con sgarbi e dispetti alle volgari attenzioni di lui, e solo allora egli capì di aver sbagliato strada.

Fece le proprie confidenze al Conte De Lucca, che se ne mostrò altamente offeso e recossi a fare i propri lagni alla baronessa.

Questa trovavasi peggio che sui carboni ardenti; ella doveva convenire con Maria che Alberto, mentre forse possedeva altre qualità, mancava però di quelle che s' impongono ad una fanciulla e ne padroneggiano il giovane cuore.

I suoi modi goffi, le limitate sue idee, il dialogo, che di continuo languiva quando lui ne aveva parte, la totale mancanza nel giovane d'istruzione e di spirito, tutto ciò poteva giustificare benissimo le antipatie della contessina.

D' altra parte lo zio, che non dava soverchio peso a certi particolari, non poteva trovar giusto che una giovane senza mezzi, osasse rifiutare un partito che promettevale pingue fortuna, ed un avvenire più che mai sorridente.

Il Conte De Lucca voleva che, ad ogni costo, la baronessa obbligasse la nipote ad accettarlo.

L' ottima signora fece del suo meglio onde persuadere l'ostinata nipote, ma le lagrime di questa giunsero a commuoverla e si decise di francamente rispondere al Conte De Lucca ch' ella non potrebbe giammai prestarsi per la infelicità di una creatura che le era tanto cara; pregollo quindi ad abbandonare simile progetto.

Il conte le fece allora un discorso improntato a somma alterigia.

Disse ch' ella non pensava come un giorno Maria potesse scontare amaramente questo suo istante di debolezza. — Io nulla posso imporvi, egli conchiuse, ma d'ora in poi vi prego a considerare come non fatta ogni mia promessa, poichè già capisco quanto quella benedetta ragazza abbia ereditato della leggerezza paterna. —

Maria, ch' era presente, a queste parole sentì rimescolarsi il sangue, e con la voce tremante osservò:

— Zio, vi prego di rispettare la memoria di mio padre, ch' era vostro fratello; quanto a me, non mi sacrificherò giammai ad un freddo calcolo, Dio m' ha dato un cuore per amare, e voi già sapete come non v' abbia oro che paghi l' amore.

— Bene, anzi benissimo: fate ciò che vi pare e piace; io di sfoghi romantici dichiaro di non intendermene nè punto, nè poco...

In così dire il Conte De Lucca salutò le nostre donne con tutta la freddezza possibile, e non si lasciò più vedere.

La baronessa n' era avvilita al sommo; lo splendido edificio delle sue speranze era crollato; come trovar oggi il modo, la forza di ricostruirne uno migliore?

Maria, con lusinghe e carezze, cercò di consolarla, e ci riuscì così bene che ottenne per soprassello di poter lasciare, fra pochi giorni, la villeggiatura di Ramleh per la città di Cairo, dove tutte e due avrebbero dimenticato le noie patite, e si sarebbero liberate dall' imbarazzo che loro cagionava a Ramleh la presenza del crucciato signor De Lucca.

Questi naturalmente erano i motivi addotti dalla contessina, per indurre la zia a partire, e diffatti questa li accettò senza intravedere nel desiderio della fanciulla altro scopo all' infuori di quello. Ma, all' incontro, solo un pensiero, una speranza sola avevano suggerito a Maria questo viaggio; ella presentiva di rivedere Arley; le pareva che la voce di lui la richiamasse, enumerava, con crescente desiderio, le ore che mancavano alla partenza, e più il momento s' avvicinava e più viva si palesava la di lei impazienza.

Giunse l' alba del dì cotanto aspettato; il fischio della vaporiera le destò in cuore una forte emozione: con sul labbro un sorriso, che tutta rivelava la di lei compiacenza, si allontanò da quel luogo, dove non aveva gustato la men che minima gioia.

(continua)

con l'egregio Sindaco, che, a diversità di molti altri, sa adempiere con lodevole zelo al proprio ufficio.

La Società operaja di Palmanova. Dal Segretario di questa benemerita Società operaia riceviamo, e pubblichiamo ben volentieri, il seguente Resoconto per l'anno 1883.

Entrate.

Ordinarie:

Da contributi mensili e tasse d'ammissione L. 2747.55
Interesse sulla somma depositata alla Cassa di Risparmio in Udine a tutto 31 dicembre 1883 » 117.86
Interessi a tutto 1882 sulle somme depositate a questa Cassa Postale » 41.87
L. 2907.28

Straordinarie:

Ricavo netto del Veglione tenuto il 1 febb. 1883 L. 254.77
Civanzo di una somma introitata per restituz. Bandiera Berton » 4.95 — » 259.72

Entrate in complesso L. 3167.—

Uscite.

Ordinarie:

Onorario al Segretario e procento al coll. L. 436.33
Fitto locali al 31 novembre 1883 » 60.—
Illuminazione » 23.38
Stampe, registri ed oggetti di cancelleria » 103.84
L. 623.55

Straordinarie:

Diverse » 281.19
Sussidj pagati dal 1 febbraio al 31 dicembre 1883: per malattia: a 26 soci maschi per giorn. 437 a 6 socie femm. per giorn. 170, a L. 1.25 giorn. ed un parto ad una socia L. 5 » 763.75
— » 1668.49

Civanzo netto della gest. 83 L. 1498.51 che unite al patrimonio di L. 5486.95 esistenti al 31 dicembre 1882, forma un complesso di L. 6985.41 che si riportano al 1 gennaio 1884.

Al 1 gennaio 1884, la Società resta composta di 166 soci maschi effettivi e di 40 contribuenti, che formano 206. — 18 socie femmine effettive, e 4 contribuenti. Assieme, 28 soci.

Il Cielo rosso. *Storiella-indovinello.* Se ne lessero e se ne leggono tutti i giorni di tanti colori, più o meno naturali, sul fenomeno meteorologico di questi mesi p. p., che, così per ridere, anch'io voglio accennare ad una versione che, appo certuni di un bel paese, ha il carattere della più nitida verità. Ma se anche una fiaba, sarebbe così.

Una sorce da circa dieci anni se ne stava pacifica e tranquilla fra le pareti d'alcuni graticci, or di bozzoli, bigatti o frutta ricolmi, che il proprietario della casa è d'ogni ben di Dio provveduto. Ma un gattone grigio, quasi *gattopardo*, calcolando un buon affare la preda, a forza d'insidie, agguati e moine, dalla serva al padrone, tanto fece e seppe amicarsi, che snidò da quella dolce e sicura dimora il grazioso animale, e con avida e arroventata mandibola insegui ferocemente la poverina, che, per miracolo, scappò da sicura morte svignandosela per un bugigattolo... figuratevi dove! nella biblioteca di quel bel paese, patria d'entrambi. Povera sorce!

Dopo dieci anni d'abitudini pacifiche, dover d'un tratto cambiar metodo di vita. Eppure si avvezzò! Ed a forza di rosicchiare pergamene, imparò ad interpretarne anche il contenuto, tanto da divenir una semi-letterata. E difatti, a mezzo di tale archivista, ecco cosa si seppe sullo attuale fenomeno. *Ad litteram* trascrivo la narrazione, trovata sulla pergamena. Eccola: « Uno Certosino, con la barba bionda, seguace di Ippocrate, battezzato col sale in testa et l'acqua in bocca, lasciava scripto nell'hanno Domini L. d. C. che il Celo, omnia vespera, nei dui primi mensi d'hinverno dell'hanno XXV. era nel crepuscolo più candidus de la neve et lucente quantum uno cristallo limpidissimo. Il firmamento sembrava tempestato di perle più bianche dell'avorio. La luna, un latte roseo. Si direbbe at la Cannella. Tutto rifulgea splendido candore, ammirato da comun' sorpresa. Era l'hanno in quale la Madonna Mora fuggiva in Egypto su di un'asino bianco phelTrinus. Et ne la fugha disse: quando l'ultimo discendente legittimo di questa rara razza di bianchi quadrupedi s'incrocierà con saura cavallam puro sanguine Trivigiano, vi nascerà un Mulo Rosso quantum gambero fosforescente, et super quello fuggirà la Giustitia pellegrinante. Et in allora il Celo diverrà color di sangue, l'aria di porpora, et lo firmamento impallidirà, et la luna, dal dispetto et vergogna della nuova luce, si farà verde quantum bile. In illo hanno de gratia, si vedranno Comete con lunga choda et tante rerum brutte et belle che Dio unus e trinus non mi permette di oltre proseguir in prophetia. Mulo Rosso giuocherà mora gambe retro ed hocchi scintilleranno più che serpente con halito venenoso. Aqua in bocca et sufficit. »

Altro che, come dice Pasquino nello schizzo di Teja, esser causa le donne del rosso tramonto, poichè ne fanno veder a noi, poveri gonzi, di tutti i colori! Altro che fenomeno elettrico! altro che pulviscoli impalpabili !?!!!

La sorce svelò il mistero. È un mulo rosso fosforescente la vera causa. Sarà un mulo metaforico!!! Già, anche il sommo poeta di simboliche bestie si servì a rischiarar la selva oscura. Erano in moda anche ai tempi in cui si fabbricò Roma. E sta a vedere se la lupa, la fenice, il leon alato, la pollastra bicipite, l'asino bianco ed il mulo rosso, cosa a quei tempi significassero!

Se qualche commento in proposito, atto a spiegare l'enigma, noi saremo riconoscenti, e lo presenteremo al pubblico. Ed intanto fra i concenti di Tersicore, i fatti truci di Livorno e Roma, sia permessa anche la narrazione di una fiaba che in Carnovale *licet mescere* al serio anche un po' di faceto.

E pertanto punto, e basta.

Incendio. Ier l'altro, verso mezz'ora pom., scoppiava un incendio a Galleriano in una casa colonica di proprietà del sig. Vincenzo dottor Pinzani, Sindaco del Comune di Lestizza, cagionando un danno di circa lire 2000. La causa si ritiene puramente accidentale, ma il disastro poteva essere ben maggiore senza il pronto soccorso dei compaesani nonchè l'intervento dei RR. Carabinieri e la prontezza della pompa concessa dal Comune di Mortegliano.

CRONACA CITTADINA

Atti della Dep. Prov. del Friuli.

Seduta del giorno 4 febbraio.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1884 dei comuni sottoindicati con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale nella misura che segue: — cioè:

pei Comuni di:

Coseano per la frazione omonima addizionale comunale L. 2,90,—
per la fraz. di Barazzetto » 2,89 5/10
Campoformido » 1,42,26
Rivolto » 1,11,—
Mortegliano » 1,91,—

Autorizzò pure a favore di corpi morali i pagamenti sotto indicati, cioè:

— Alla Provincia di Venezia di l. 1183,21 in rifusione dell'assegno di pensione per l'anno 1883 anticipato al sig. Martinenghi Gio. Battista ex ingegnere al servizio di questa provincia.

— Ai comuni di Latisana, Aviano e Cividale di l. 1000, in causa sussidi per le condotte veterinarie distrettuali, cioè ai due primi per l'intero anno 1883 ed al terzo pel secondo semestre di detto anno.

— Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Udine di l. 15190,86 per dozzine di mentecatti poveri nel quarto trimestre 1883.

Furono inoltre trattati altri num. 41 affari; dei quali num. 16 di ordinaria amministrazione della Provincia; num. 17 di tutela del Comune; num. 7 di interesse delle Opere Pie; ed 1 di contenzioso amministrativo; in complesso num. 49.

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli.
Il Segretario, *F. Sebenico*

Statistica di beneficenza. Sussidi elargiti dalla Congregazione di Carità di Udine nel mese di gennaio 1884.

Sussidii da l. 1 a 5 n. 286
» » 6 a 10 » 83
» » 11 a 15 » 13
» » 16 a 20 » 3
» » 21 a 25 » —
» » 26 a 30 » 4
» » 31 a 40 » —
Totale n. 389
per lire 2035.35

Inoltre a tutto gennaio la Congregazione aveva a spese nei varii Istituti della città n. 55 individui e cioè:

al Ricovero n. 21
all'Ist. Tomadini » 14
» Micesio » 4
» Derelitte » 12
» Renati » 4

Offerte cittadine alla Congregazione di Carità di Udine pel 1884. I. Elenco.

Zilli Nicolò L. 10.—
Conte Della Torre cav. Lucio e Sigismondo » 100.—
Operai Bardusco » 1.50
Banca Popolare Friulana » 300.—

Partenza. Col treno diretto di ieri sera il maggiore dei Reali Carabinieri lasciava, con tutta la sua famiglia, la nostra città per recarsi a Cuneo, sua nuova destinazione.

Erano alla stazione a dirgli addio molte signore, molti cittadini e non pochi funzionari ed ufficiali.

Notammo fra gli altri, il R. Prefetto, il Presidente del Tribunale, il Colonnello comandante il nostro Distretto militare, il Procuratore del Re, il Consigliere Delegato, il Capitano dei Carabinieri e molti altri giudici, consiglieri, ufficiali, dei quali ci sfugge il nome e che d'altronde sarebbe troppo lungo l'enumerare.

L'affettuosa dimostrazione che s'ebbe ieri sera il cav. Grondona, è una novella prova del come quel simpatico e valente ufficiale fosse presso noi stimato e benvoluto.

Ancora l'inaugurazione dell'ara crematoria.

Dopo circa mezz'ora dacchè il cadavere dell'Amarilli era nel forno crematorio — circostanza questa che jeri m'è rimasta nella penna — fu aperto al pubblico il cancello e tutti poterono recarsi all'ingiro del forno per vedere il processo dell'incenerimento. Uomini e donne vi accorsero. Non rilevai senso di ribrezzo in alcuno — di quel ribrezzo che provasi quando per avventura tocchi, come toccò a me, di presenziare lo scoperchiamento d'un tumolo e dover turarsi le nari per il tanfo che ne sprigiona e volgere altrove la testa per non vedere i grossi topi in fuga e il popolo di schifosi insetti che fanno lor dimora del corpo dei nostri morti, e se ne cibano.

Il cadavere dell'Amarilli pesava chilogrammi 61; le sue ceneri pesano chilogrammi tre.

Il *Cittadino Italiano* abbaia contro la cremazione. Non lo avremmo creduto; ricordando che nella Spagna si cremavano dei vivi per ordine della Santa inquisizione ed alla presenza dei reverendi frati domenicani.

Ecco la lettera da Venezia ed il telegramma da Milano che jeri non potemmo pubblicare per mancanza di spazio:

Società di Cremazione
Comitato Direttivo

Venezia, 2 febbraio 1884.

Onorevolissimo Signor Sindaco,

Dolente di non poter per impegni professionali assistere alla cerimonia del 4 corr. alla quale Ella mi fa l'onore di gentilmente invitarmi, permetta però non lasci passare questa occasione senza congratularmi con Lei, che, come la forte Brescia fu delle prime tra le città lombarde ad attuare la igienica e civile riforma della cremazione dei cadaveri, così lo sia ora la forte Udine tra quelle del Veneto. E con sentita riconoscenza passo al piacere di segnarmele con distinta considerazione.

Suo dev.mo
Cesare dott. Musatti.

Da Milano è pervenuto il seguente telegramma:

Sindaco — Udine.

In nome della commissione internazionale della lega Italiana e della Società Milanese inviamo plauso e saluto città Udine iniziatrice nel fortissimo Friuli della civile igienica riforma incenerimento cadaveri.

Dolenti non poter assistere solenne cerimonia preghiamo professore Poletti rappresentarci.

Cantoni — De Cristoforis — Pini.

Le bandiere alla brigata Friuli. Fu diramata un circolare alle gentili Donne Friulane sottoscrittrici per la Bandiera del Pellegrinaggio, per interpellarle sulla destinazione del fondo di lire 241.70 risparmiato, e nello stesso tempo invitandole, in caso di adesione acchè tale fondo venga destinato per le bandiere alla brigata *Friuli*, a costituirsi in Comitato raccoglitore per le nuove bandiere, ricevendo come fondo il danaro rimasto da quella del Pellegrinaggio.

La circolare è firmata dalle Signore Asquini-Ottelio co. Letizia, Bearzi-Angeli Melania, de Brandis nob. Caterina, Berlinghieri-Billia nob. Libera, di Brazzà-Savorgnan co. Vera, Brussi-Bianco Teresa, Caratti-Braida co. M. Luigia, Celotti-Zignoni-Michieli An-

---

3 2ª APPENDICE

PER CONCLUDERE

(Studio dal vero).

Dieci minuti di sosta.

Il marito, in giardino, scrive, cancella, postilla e... non conclude.

La moglie, in camera, si rode dalla bile, medita, pensa a concludere in un modo o nell'altro.

Ad un tratto Pepita ode bussare lievemente alla porta.

— Chi è? disse, abbandonando la seggiola.

— È permesso? chiese una voce grossa dal di fuori.

— Oh, signor Pasquale! che sia il benvenuto: entri, entri pure, il campo è libero...

E il signor Pasquale, altro fra gli amici del poeta, fece raggiante il suo ingresso nel Parnasso di Mario:

Noi dobbiamo considerare il signor Pasquale sotto un duplice punto di vista, vale a dire ne' suoi rapporti famiglia Bruschinetti, e ne' suoi rapporti con la società.

Nella sua prima veste, egli aveva due mansioni: quella d'incoraggiare il marito nelle sue imprese poetiche, e l'altra di persuadere la moglie a subire con rassegnazione le manie letterarie del marito.

Ne' suoi rapporti con la società, il signor Pasquale esercitava dignitosamente due professioni: la prima era nota alla generalità degli amici, quanto alla seconda, la conosceva lui solo.

La professione pubblica era quella del contrabbandiere. Il signor Pasquale viveva di contrabbando, e la selvaggina prescelta erano le donne altrui.

In tale qualità, egli aveva creduto conveniente procacciarsi il porto d'armi, e una pistola a due canne stazionava in permanenza nelle tasche di lui.

— Il campo è libero, ma il capitano dov'è? domandò Pasquale, con l'una mano stringendo cortesemente la destra della signora, con l'altra lisciandosi i baffi.

— Il capitano è sceso poco fa a pigliare il fresco in giardino, rispose ridendo Pepita.

—Egli attende, alla sua produzione, probabilmente?...

— Pare di sì: ora sta chiedendo l'ispirazione agli alberi. Ma sa, signor Pasquale, che queste cose mi urtano i nervi maledettamente.

— Non giova signora; bisogna sopportar in pace le persone moleste.

— Ma la pazienza ha dei limiti...

— Quando si tratta di procurare un sollievo al marito, di procacciargli magari una posizione più invidiabile, fa d'uopo sorpassare questi limiti, allargare i confini.

— Vedo bene che a lei piace lo scherzo: certe cose non mi sono già proprio...

— Enecessario, madama, avvezzarsi ad ingoiare i bocconi più grossi e più amari. Anzi in questo sta il merito della donna. D'altra parte io conosco la tempra di Mario: egli ambisce una corona, e bisogna procurargliela, ad ogni costo. Altrimenti saremo costretti, un giorno o l'altro, di farlo trasferire al manicomio. Che vuole? Mario è fatto così, ed è carità il compatirlo.

— Ma, ora che mi accorgo, disse Pepita, non vorremo mica tenere seduta in piedi. Sigor Pasquale, resti servito.

E gli additò una seggiola.

Osservo che fino a questo punto il contrabbandiere non pensò a lasciare la mano della signora, nè questa a ritrarla.

A tu per tu colle donne, il genere maschio non può derogare dal vezzo di accarezzarsi i baffi, quando ne ha: per le donne poi ci sono altre pose che, per essere troppo conosciute, non vale la pena ripeterle qui.

— E così, ripigliò il contrabbandiere, increspando con un sorriso le labbra e lisciandosi i mustacchi; e così, dunque, lei è proprio una martire?

— Siamo sempre alle solite scene, signor Pasquale; da quando mi sono maritata, non trovo un'ora di pace. Pazienza un uomo da poco, ma poeta per giunta! Uhm! non mi va e non mi va...

— Tutto a questo mondo è poesia, cara signora.

— Ma quando si ha degli impegni da soddisfare, i versi non ci traggono d'impaccio.

— Osservo che appunto allora comincia la poesia, quando noi ci troviamo nella difficoltà, diciamolo pure francamente, di pagare i nostri debiti. Allora le cose assumono un carattere problematico, aereo, poetico, tanto pel creditore che vede in pericolo la sua partita, come pel debitore che non sa dove battere il capo. Quale miglior cosa, in tali frangenti, che il darsi in braccio alla poesia, scrivere dei versi, quando ci basta la vena, e cantarli magari agli alberi del giardino?

— E lei pure farebbe della poesia, se si trovasse in simili condizioni?

— Ecco: dipende dalla qualità del legno, diceva un gobbo di mia conoscenza. Impossibilitato a soddisfare gl'impegni, non avendo a mia disposizione la lira di Apollo, io mi vedrei costretto a fare della prosa. Preso alle calcagna dai creditori dovrei affidare l'incarico di saldare le partite al mio bastone...

— Ecco un mezzo energico e spicciativo, che mio marito non saprebbe adottare.

— Mario è prudente: sa che i versi talvolta fanno miracoli, sebbene i creditori, diciamolo pure a voce alta, siano gente poco suscettibile alle seduzioni della poesia. Ma... scusi, signora, la sua mano è veramente qualche cosa di raro...

— Oh, fece Pepita, non me ne sono mai accorta...

Quanto è bella la modestia, in ispecie quando la si riscontra là dove non ha motivo di cacciarsi!

— E soggiungo, continuò il contrabbandiere, che l'occhio non fa torto alla mano.

— Tutto questo a proposito di poesia, non è vero? Eppure mio marito, che la pretende a poeta, non me le dice mai queste cose...

— Il linguaggio dei poeti moderni, cara signora, è pieno di sottintesi. Con tre o quattro puntini, dessi si spiegano a meraviglia. È vero che pochi li capiscono, ma ciò nulla toglie alle bellezze del loro linguaggio. Mario non è diverso dagli altri. Chi sa quali tenerezze racchiudono le sue canzoni d'amore!

— Per me, le parlo sincero, preferisco un periodo di prosa di quella buona, alla mano, che la si può intendere senza l'aiuto del vocabolario, a dieci o dodici sestine di Mario.

Convien dire che la signora Pepita non avesse peli sulla lingua, quando si trattava di screditare l'altra metà di se stessa.

— Ed è per riguardo a questa sua eccellente disposizione d'animo, proseguiva il signor Pasquale, che io mi permetto, quasi a corollario di quanto le dicevo or ora, di aggiungere che il resto della sua persona corrisponde perfettamente all'occhio ed alla mano.

— Oh, lo so bene che gentilezza a lei non ne manca.

Osservo che, nella foga del dialogo, la seggiola del contrabbandiere è venuta a contatto con quella della signora Pepita, e che le guancie di costei hanno conservato la tinta di prima, senza arrossire. Pare che la signora, pur di fare un dispetto al marito poeta, rinunziasse volentieri ai colori.

Le mani, poi, di entrambi, hanno imitato il movimento delle seggiole: sono venute a contatto anch'esse.

Qui ci vorrebbero due buoni periodi di prosa, di quella che piace alla signora Pepita, per meglio ritrarre la situazione. Ma essendo questa troppo tesa e d'altra parte penosa... per Mario, io, che ho speciale riguardo ai poeti, salto di piè pari alcune scene, e vengo al finale.

Per nulla non si è contrabbandieri sullo stampo del signor Pasquale, e per nulla non si è donne del genere della signora Pepita.

A un dato punto mi è parso che i baffi del primo avessero cambiato domicilio, e si fossero precisamente collocati sul labbro superiore della seconda...

Oh instabilità delle cose umane!

(A domani la fine).

gelina, Ciconi-Beltrame-Albrizzi co. Isabella, di Colloredo-Mels co. Costanza, Gropplero-Codroipo co. Lucia, Pecile-Rubini Caterina, di Prampero-Kechler co. Anna, de Puppi-Giacomelli co. Angelina, di Trento-Cavalli co. Carolina, di Varmo-Manin co. Dorotea.

Per la vedova Borluzzi. Tell Francesco l. 1, Antonio Taddeini cent. 50, N. N. cent. 50, N. N. l. 1, N. N. cent. 50, N. N. l. 1, Batt. Luigi l. 2, Robasso Mario cent. 50, Trevisani Fermo cent. 50, Zaninotto Giusto cent. 45, N. N. l. 1, R. Puppati l. 1, A. R. cent. 50. Totale l. 10.45.
Offerte antecedenti l. 317,61

Totale complessivo » 327,61

Le offerte si ricevono anche presso il nostro Ufficio.

Il maggiore Grondona. Col treno di ieri notte, delle 8.26, è partito per Cuneo il cav. Cesare Antonio Grondona, Maggiore nell'Arma dei Reali Carabinieri in Udine e Ajutante di campo onorario di S. M. il Re d'Italia. Un pubblico elettissimo (occupante tutto lo spazio sotto la tettoia) era convenuto spontaneamente per dare un commiato di cuore all'egregio ufficiale, all'affettuoso amico ed al gentilissimo cittadino che aveva saputo, nella sua carriera delicata, conciliarsi l'affetto e la stima di tutti... Non trattavasi di un commiato ufficiale, nò, tutt'altro! ma di uno spontaneo, affettuoso addio che tutti coloro, che avean stima e amicizia per lui, volean dargli.... Numeroso era anche il sesso gentile che voleva esprimere il dolore della separazione alla nobile consorte del Maggiore, la quale avea gareggiato col marito nel cattivarsi l'affetto di tutti.... A quel commiato cordiale eran presenti il Prefetto, il suo Segretario, Consiglieri di Prefettura, il Procuratore del Re, Professori ed altri personaggi che ben non distinsi, nonchè il Colonnello comandante il Distretto militare, maggiori, capitani, tenenti, ecc. L'esimio cav. Grondona era commosso: baciò e ribaciò gli amici: ebbe strette di mano per tutti.... persino pei due carabinieri semplici di servizio, al cui saluto militare egli rispose collo stringer la mano a ognuno di loro; dimostrando in tal modo che se la disciplina è indispensabile in servizio, la democrazia ci insegna la gentilezza anche coi gregarii, ne' quali batte un cuore di cittadino, di patriotta...

Quando il fischio del treno avvertì la partenza, nel cuore degli amici e degli estimatori del cav. Grondona si sentì tutta l'amarezza del distacco... Ed io lo asserisco, perchè io pure la provai; e vidi compartecipare tutti alla dispiacenza mia... E il Maggiore e la gentile sua consorte eran pure commossi e dispiacenti di abbandonare Udine... Ma è questa la dura sorte del militare e dell'impiegato!... oggi qua, domani là, sacrificando interessi, amicizie, tutto... e spesso senza ragione alcuna di servizio...

Dall'estremo lembo del Friuli all'estremo lembo del Piemonte, i ricordi del cuore si manterranno perenni e voleranno sull'ali del pensiero a vivificarsi.

A. V.

Ciò che hanno fatto i vigili. Ecco il resoconto annuario delle operazioni del Corpo di vigilanza urbana durante l'anno 1883. Contravvenzioni ai Regolamenti comunali 961 delle quali 441 concernenti il servizio dei vetturali pubblici, 181 la sicurezza pubblica, 159 la polizia stadale, 78 il posteggio, 70 l'annona e 32 vari altri titoli.

Arresti per questua 41; ammalati nelle pubbliche vie accompagnati alle loro abitazioni o nel Civico Ospitale 44; arresti per reati comuni 12 dei quali 2 per furto 2 per percosse o ferimenti, 1 per oltraggio al pudore, 1 per spendizione di moneta falsa, 6 per ingiurie ad agenti della pubblica forza.

Nei riguardi di annona vennero sequestrati 2 ettolitri di granoturco, 5 chilogrammi di pesce, 6 chilogrammi di funghi e 771 chilogrammi di frutta. Vennero pure sequestrate 5 bilancie e 2 misure da latte perchè mancanti del bollo di verificazione.

Un bel giornale. Da Bologna riceviamo un nuovo giornale: *Il disegnatore dei ricami.*

È un periodico che tutte le signore dovrebbero avere sul loro tavolo da lavoro, perchè contiene molti e svariati ricami finissimi.

Costa lire 10 all'anno e lire 6 al semestre.

Circolo artistico. Furono eletti dal nostro Circolo artistico a far parte della Commissione per le belle arti in Roma: Monteverde, Ferrari comm. Luigi di Venezia e Pagliano.

Il veglione del Minerva. Dunque stasera c'è qualcosa di straordinario. *Meneghino Pecenna* e la sua consorte signora *Cecca* illustri quant'altri mai — arriveranno ad ora incognita e saranno ricevuti dal chiarissimo uomo *Zefino de Mauuzze*. Accompagna la *Coppia illustre* il celebre dottore *Gandolfi* (raccolto semivivo per istrada) ben noto cavadenti e, all'occorrenza abile cavaturaccioli...

Oltre a ciò, mascherette e mascherine e mascheroni col loro spirito ed aventi l'argento vivo in corpo, allieteranno la festa.

— Il servizio del restaurant e del caffè venne trovato buono sempre e questa sera sarà ottimo, perchè in vista della gran folla si sono fatte speciali provviste.

Sur ogni tavolino nelle sale del *Restaurant* stanno esposti i listini dei prezzi tanto per le bibite come per i cibi. Ove su qualche tavolo non ci fosse listino l'avventore ha diritto di reclamarlo; così pure se gli richiedessero prezzi superiori a quelli notati. Le bibite ed i cibi che non avessero segnato il prezzo, mancano.

Ad ognuno il suo. Il servizio del *buffet* al ballo del Circolo artistico non venne fatto dal signor Ceria, come il nostro *reporter* ebbe a dire nella sua relazione; ma da persona che fu già direttore nella bottiglieria Ceria. Forse da ciò l'abbaglio preso.

Sala Cecchini. Grande Veglione stasera, come annunciammo.

Dall'America. Stamperemo domani una importante corrispondenza dall'America, mandataci dal nostro solito corrispondente.

Morte improvvisa. Il fornellista del Caffè Armonia, Giovanni Delfarsoro, d'anni 41 di Vat, abitante in Barriera vecchia N. 12, venne iermattina, nella propria abitazione, a Trieste, colpito di apoplessia, cadde a terra e rimase cadavere. La salma venne lasciata, sopra ricerca dei congiunti, in casa.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, *4 febbraio.*

Grani. L'ottava passata lasciò maggiori affari sul mercato che la precedente, quantunque sabato ricorresse festa.

Il frumento seguitò anche nella decorsa settimana a mantenersi invariato da l. 22 a 22.50 il quintale. Pochi affari ebbero luogo, malgrado che una miglior disposizione negli acquisti abbiasi potuto notare.

Continuando l'asciutta d'acqua, i nostri molini furono seriamente incagliati. Su quaranta quintali d'ordinaria macinatura, appena 12 o 14 si macinò. Cosicchè si dovette ricorrere ai molini della vicina Treviso per compiere il deposito usuale.

Notizie pervenuteci oggi e che abbiamo motivo di ritenere fondate, ci fanno conoscere che anche nella Provincia di Treviso si lamenta la mancanza d'acqua, laonde ora i molini sono pure là impacciati a disbrigare le sole commissioni locali.

Questo impreveduto ostacolo non facilita certamente lo smercio del frumento; anzi lo riteniamo una delle cause principali del presente ristagno.

Sugli altri principali mercati italiani l'articolo non variò di prezzo; ma di confronto gli affari furono poco, causa la festa di sabato che spostò le solite fiere granarie.

In America il frumento rimase nel limite segnato dell'ultima nostra Rivista, altrochè il nolo per l'Europa subì 1/4 di doll. di ribasso.

A conti fatti, le qualità americane partendo da New York verrebbero a costare per ettolitro a Venezia intorno alle l. 19.75. Prezzo questo che non può certamente, nell'attuale situazione, fare concorrenza ned incutere apprensioni al nostro agricoltore, tanto più se aggiungiamo che la qualità è inferiore all'indigeno.

A Pest ebbe una miglior tendenza ed avvantaggiò di qualche soldo per quintale.

A Parigi, varie fasi per chiudere la settimana colla caratteristica *calma.* Sostenute le farine.

In Russia gli affari ripresero con qualche sostegno.

Andamento incerto, alternato, troviamo sulle altre Piazze europee, con prezzi che in complesso, alla chiusura, lasciarono lusinghe al sostegno.

Il granoturco nella ottava fu discretamento sostenuto nel prezzo al mercato ed anche fuori. Difatti conosciamo vendite, sul granaio, di genere comune bello a L. 11.75, ne conosciamo ancora a l. 11.50 per Ett.

Le contrattazioni in quest'articolo furono piuttosto pesanti, promettendo tale andamento una tendenza marcata alla calma per la settimana che oggi incominciamo.

Su talune piazze italiane il granoturco accennò a ribassare, mentre sulla pluralità, per la poca domanda, fu trascurato.

Con poche importazioni e sostenuto fu a Pest, da fior. 6.65 a 6.75.

Leggero ribasso subì in America.

Adunque anche il granone nell'ottava passata debolmente conservò la posizione. A tutto ciò non crediamo estranea la penuria del denaro, e per la nostra Provincia avvertiamo ancora l'emigrazione che decima, si può dire, il consumo.

La Segale mantiene sempre una buona corrente per mancanza di genere in vendita. Offerte conosciamo a l. 17.50 il quintale. Affari non se ne conclusero, perchè il possessore tiene più elevate le sue pretese.

Sostenuta e con prezzi abbastanza rimuneratori la troviamo sui principali mercati, come a Milano, Torino, Novara, Vercelli ecc.

A Pest è sempre ferma da fiorini 7.70 a 8.

In Germania sostenuta con tendenza al rialzo.

L'Avena come la segale conserva il buon indirizzo già da noi avvertito. In oggi f. d. difficilmente si contratta genere nostrano a meno di l. 17 il quintale.

L'Ungherese sostenuta assai.

I Lupini tanto in Lombardia che in Piemonte non variarono i corsi. Oscillano sempre da l. 13 a 13.50 il quintale. I nostri detentori purtroppo non hanno margine di lucro fino ad ora, e nemmeno per l'avvenire tale articolo, coll'attuale andamento, ci lascia lusinga in un miglioramento deciso.

Sorgorosso, Castagne hanno si può dire chiuso sul mercato la loro stagione, per cui non merita d'oltre occuparcene.

Fagiuoli con buona domanda e sostenuti.

Movimenti di Cereali. Dall'America per l'Europa si esportarono Staia 1.200.000 di frumento.

Sete. La ottava ultima non portò alcuna variazione nei corsi delle sete e neppure affari di merito si ebbero a riscontrare sulla nostra Piazza.

Si sostengono le galette, per le quali pretendesi l. 11 a 12. Prezzi alti in confronto dei corsi attuali delle sete; e per ciò non ci consta di transazioni effettuate nella settimana.

Vi è chi vuol dare la causa della sostenutezza delle galette al *Consorzio Serico*. A noi invece pare una conseguenza logica, diretta, del piccolo rialzo avuto dalle sete tempo addietro e fino ad ora mantenuto, rialzo che avrebbe potuto succedere anche senza la formazione del Consorzio. È ragionevole che se le sete aumentano per un evento qualunque, il possessore della materia prima cerchi migliorare il suo articolo. Quello del resto che in simili casi succede in tutti gli articoli d'attinenza industriale.

A Lione gli affari furono regolari con prezzi fermissimi.

A Milano la domanda continuò discretamente animata ed i prezzi si tennero meglio nelle greggie distinte. Andò venduta da quella Piazza una greggia classica 9/11 Friulana capi annodati 100 Aspe a l. 55, sublime nostrana 10/12 nodata prodotta da galette Casati l. 53; e 9/11 stessa qualità si rifiutarono l. 54.

Cascami. Con pochi affari sulla nostra Piazza. Limitati e stazionari a Milano.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Processo Zerbini-Coltelli.

La Zerbini è assolta.

Bologna, 5. Poc' anzi appena fu pronunciato il verdetto. L'aula era affollatissima; tutte le vie adiacenti al palazzo di giustizia gremite di popolo ansioso. Grandi misure militari, in previsione di disordini, possibili solo nel caso di una condanna.

Come si poteva prevedere dato l'ambiente e l'essenza di prove dirette; i giurati risposero negativamente a tutti i quesiti.

La Zerbini fu dunque prosciolta da ogni accusa, ma verrà rilasciata soltanto stasera.

Grandi applausi accolsero la lettura del verdetto.

L'avv. Pasi fu accolto festosamente all'uscita. La popolazione si mantenne tranquilla.

La assoluzione della Zerbini produsse impressione grave a Roma.

Vedesi chiaro che il voto dei giurati fu una reazione contro l'accanimento col quale volevasi dalla parte civile e dal ministero mostrar unica colpevole la Zerbini.

La *Rassegna* critica seriamente la sentenza e domanda provvedimenti alla Commissione del Codice penale.

ULTIMO CORRIERE

Apertura del Parlamento inglese.

Un lungo telegramma della *Stefani* ci riferisce il discorso della Corona inglese all'apertura di quel Parlamento.

Accenna, come il solito, alle amichevoli relazioni con tutte le Potenze; e cita vari fatti per comprovarle. Dice che le condizioni dell'Irlanda vanno sensibilmente migliorando. Annuncia la presentazione di progetti per estendere il diritto elettorale per le elezioni parlamentari, per l'organizzazione dei municipi, per la sicurezza delle persone e della proprietà sul mare, per il miglioramento della amministrazione in Scozia e della istruzione pubblica.

Il discorso raccomanda a Dio di benedire gli sforzi delle camere per i loro lavori.

Le lodevoli intenzioni dei signori anarchici.

Il *Morning News* afferma che i *dinamitizzatori* hanno scelto Parigi come centro delle loro operazioni.

Essi avranno dei sottocentri a Roma e Ginevra.

Le riunioni avrebbero luogo in Parigi, in un piccolo albergo del sobborgo Sant'Antonio e in una casa del viale Mac-Makon.

Queste riunioni erano prima presiedute dal colonello Mac-Capperty; ma questi è ora partito per Roma, dove rimarrà fino a dopo Pasqua.

Al gruppo di Parigi, si aggregherà il noto Aylward, capo della insurrezione dei Boers.

La setta si divide in tre sezioni: la prima è puramente nihilista e mira ai noti scopi del nihilismo; la seconda, il cui capo è il colonnello Mac-Capperty citato, vuole propagare il sistema della violenza nelle società segrete europee; la terza, finalmente, attaccherà la potenza dell'Inghilterra; essa medita dei grandi colpi; ma non attenterà alla vita nè della regina nè del principe di Galles; il suo scopo è unicamente quello di sopprimere i capi politici inglesi.

Una spia riferisce che Osmandigna, capo degli insorti, ha 3000 uomini dinanzi a Suakin, 3000 intorno a Sinkat, e 4000 a Tokar. Gli insorti hanno provvigioni, ma poche munizioni.

La mancanza di informazioni sulle operazioni di Baker, cagiona inquietudini.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 5. Iersera, dopo una lunga discussione in proposito, la «Società operaia generale» risolvette di sciogliersi.

Grave disgrazia.

Parigi, 5. Nella via Lecoubre a Grenelle, in seguito ad un piccolo incendio, la proprietaria e il portinaio con sua moglie discesero nelle cantine con un lume per verificare se vi fossero dei tubi di gas guasti. Avvennero tre forti esplosioni: il portinaio ebbe la testa sfracellata, le donne furono gravemente ferite.

I danni alle botteghe vicine ed alla casa sono gravissimi.

Fra vescovo e repubblica.

Parigi, 5. Il consiglio dei ministri occuperassi dei fatti Andorra.

In seguito ai tumulti durante le elezioni municipali riuscite contrarie all'influenza francese, il vescovo Scendergel fece condannare sommariamente ad alcuni anni di lavori forzati otto individui malgrado le proteste del rappresentante della Francia, contestante la legalità di procedura.

I condannati furono condotti in Spagna.

Le famiglie dei detenuti indirizzarono una protesta a Grevy.

Il Consiglio incaricò il sottoprefetto Frades a fare le rimostranze al vescovo, e prenderà, occorrendo, altre disposizioni.

Fallimenti a Parigi.

Parigi, 5. Il tribunale ha dichiarato falliti il *Crédit de France* e inoltre il *Crédit de Paris.*

Carnovale a Corte.

Vienna, 5. Splendido riuscì il ballo dato ieri nelle sale del palazzo di Corte. Prima del ballo le LL. MM. tennero circolo, e vi erano presenti tutti gli Arciduchi e Arciduchesse che trovansi a Vienna, i principi e le principesse di Nassau, Sassonia Weimar e Sassonia Coburgo.

Ebbero luogo le solite presentazioni dei nuovi membri del Corpo diplomatico e dei forestieri più notevoli.

Le leggi eccezionali in Austria.

Vienna, 5 Alla Camera la prima lettura del progetto sulle misure eccezionali, di Taaffe, dice: da una serie d'anni stampati sediziosi propagansi fra certa classe della popolazione. Le misure ordinarie per porvi rimedio essendo insufficienti, bisogna combattere le associazioni segrete col terrorismo.

La Cassazione, consulta legalmente sulla opportunità di sospendere provvisoriamente il giurì, ha dato il consenso senza riserve.

Il Governo è convinto che soltanto una piccola frazione della popolazione fomenta la agitazione; cionullameno il governo, considerando che è suo dovere di proteggere la popolazione intiera, applicherà i provvedimenti presi rigorosamente senza oltrepassare lo scopo cui mira.

Conforme alla natura delle cose, il governo credesi obbligato a non dare momentaneamente spiegazioni più particolareggiate.

Vienna, 5. La Camera rinviò il progetto sulle misure eccezionali ad una commissione di 24 membri.

La proposta della sinistra di incaricare la commissione di riferire entro otto giorni, fu respinta.

Contro il clero e la nobiltà.

Pest, 5. Produce grande chiasso un opuscolo umoristico comparso ieri col titolo: *L'ultima moda politica.* L'autore, che si ritiene sia un deputato alla Camera, si scaglia contro l'alto clero e la nobiltà ungherese che compromette la patria. Egli dice che l'unità dello Stato ungherese non troverà altra garanzia che in un indirizzo liberale schiettamente magiaro.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Orario della Ferrovia
Vedi quarta pagina.

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »